Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 10 (2008)

Heft: 5

Artikel: Si volta pagina

Autor: Bignasca, Nicola

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001566

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Si volta pagina

Rispetto ed accettazione. Due valori inestimabili su cui si basa il dialogo tra insegnante ed allievo. La nuova Guida didattica conferisce un'impronta umanistica all'essere umano. Ne parliamo con chi ne ha curato l'impostazione didattica.

Nicola Bignasca, disegno: Lucas Zbinden, foto: Philipp Reinmann

▶ La consultazione di un manuale, affinché sia proficua e godibile, richiede un accostamento adeguato da parte delle lettrici e dei lettori. Ancor prima di sfogliarlo, devono dar prova di un'apertura di spirito e di una disponibilità a confrontarsi con il nuovo. Ciò vale in particolar modo per la lettura della Guida didattica di G+S la cui impostazione si distingue nettamente dalla struttura e dai contenuti proposti dai manuali di educazione fisica e sport tradizionali.

Le novità iniziano già nel capitolo introduttivo in cui ci si imbatte in una descrizione, stringata ma non per questo poco esaustiva, della concezione dell'essere umano su cui poggia la relazione tra docente ed allievo. «Dato che in una situazione didattica si incontrano esseri umani, in essa non si può considerare il solo passaggio delle conoscenze» si legge nella Guida. «Quando è possibile si creano per allievi e docenti opportunità per imparare ed evolvere come individui.» G+S fa così una scelta di campo importante, orientando le sue offerte formative verso una concezione dell'essere umano basata su valori umanistici.

Un dialogo tra pari

In educazione fisica e nello sport di prestazione, al centro di qualsiasi situazione si trova l'essere umano. La base comune per la comprensione reciproca è costituita da valori fondamentali come rispetto, accettazione ed umanità. Le interazioni sono impostate su un dialogo fra pari. Ciò significa che «l'insegnante percepisce gli allievi come delle personalità individuali ed autonome e cerca di integrare queste individualità nel processo di apprendimento», precisa Walter Mengisen, rettore della Scuola universitaria federale dello sport di Macolin. «Il docente adempie alla sua missione soltanto se basa i suoi feedback su questa filosofia, dà la priorità al dialogo cercando sempre di trarre le conseguenze didattiche del caso.»

La Guida si distanzia nettamente da alcuni principi didattici oramai superati e usurati dal tempo: da un lato c'è il docente, che sa tutto, e dall'altro l'allievo ignorante che si orienta soltanto sui concetti dell'insegnante. L'Uomo è in primo piano, non la tecnica e le capacità sportive.

Distanziarsi da una concezione meccanica

Dove si situa l'allievo? È in grado di applicare correttamente le sue capacità, competenze e le sue conoscenze di base? Cosa deve fare il docente per integrare tutto ciò e sostenere gli alunni? Queste domande rispecchiano il contesto sociale in cui si inseriscono attualmente i processi di apprendimento e di insegnamento. Il quadro di riferimento è mutato. Sono ormai lontani i tempi del ragionamento meccanico, in cui l'impulso veniva elaborato in modo più o meno lineare per ottenere una risposta motoria. Questo modo di agire è un retaggio della scienza dell'allenamento che tende sempre a considerare l'allenamento su una base puramente fisiologica. Walter Mengisen: «oggi sappiamo che sono soprattutto fattori psichici a dettare l'attitudine all'apprendimento. La motivazione e l'integrazione fra docente e allievi assumono un ruolo determinante.» Si pensi ad esempio alla situazione classica in cui si richiede un intervento sotto forma di feedback o di correzione. «L'insegnante deve trovarsi un passo in avanti per poter agire con cognizione di causa. Discutendo con gli allievi cerca di individuare dove risiedano esattamente i problemi d'interpretazione e in quale misura i ragazzi abbiano capito il processo di apprendimento. E ci riesce solamente se egli stesso si cala nei panni di un allievo.»

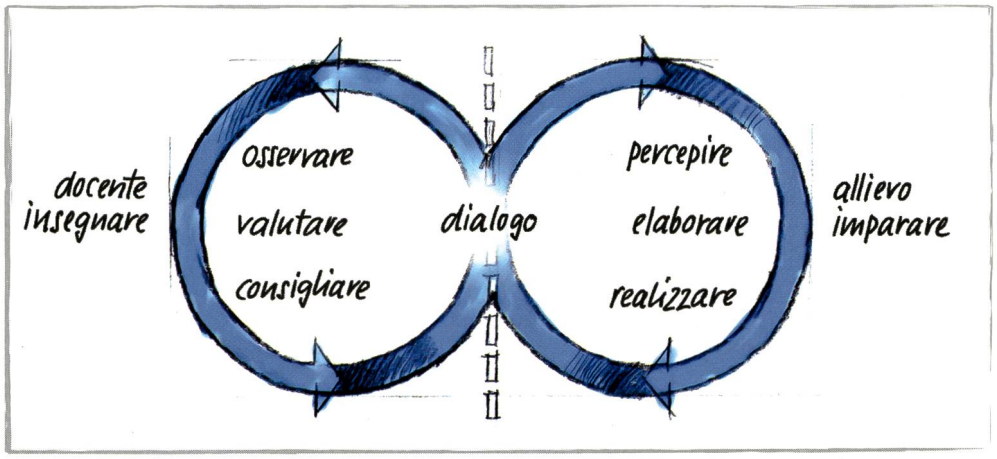

Fig. 1: le esigenze espresse nel concetto pedagogico pongono l'essere umano al centro dell'osservazione; un essere umano che a ben vedere non vuole essere educato, ma desidera imparare, essere spronato e – anche in un gruppo – vivere qualcosa di particolare.

Un pizzico di variazione in più

La formazione di monitore G+S è relativamente breve. Il rischio che si trasformi in un momento in cui si trasmettono essenzialmente i rudimenti metodologici, è assai elevato. La Guida didattica si prefigge di circoscrivere questo pericolo.

«Non si focalizza su un metodo ma costituisce una sorta di cappello pedagogico che trasmette la filosofia di G+S, vale a dire una pratica sportiva adattata ai giovani e alle loro individualità.» In altre parole, non si tratta essenzialmente di un manuale metodico, ma la tematica è inserita in un contesto più vasto. Ciò che rappresenta un vantaggio. L'obiettivo è di integrare delle variazioni nel processo di apprendimento e di insegnamento. I docenti si devono confrontare con domande concrete che esigono rapide risposte: in quale contesto mi trovo? Chi sono i miei allievi?

▸▸ La Guida deve aiutare uno sportivo a diventare un monitore. ◂◂

I monitori e le monitrici sono chiamati perciò ad analizzare dapprima l'ambiente in cui si svolge l'apprendimento, ciò che rappresenta una fase determinante per la riuscita delle loro attività. Sulla base di questa disanima si possono definire le tappe successive: quali sono gli accenti pedagogici e motori? Qual è il modo migliore di procedere? La Guida didattica rispecchia questo approccio. «È un'opera di ampio respiro che mette in discussione determinate tradizioni, mostra metodi e modi di insegnamento potenziali e fornisce una griglia che può essere applicata in vari itinerari didattici.»

La parola ai fruitori

Ora è anche più facile capire la ragione per cui i contenuti specifici ad ogni disciplina sportiva non trovano spazio in questo manuale di riferimento di G+S. Ogni monitrice, ogni monitore, di regola, dispone di un know-how elevato nell'ambito della tecnica della propria disciplina sportiva. «Vogliamo dar risalto ad altre cose», svela Walter Mengisen. «Con questo manuale aiutiamo uno sportivo a diventare un monitore, seguendo il cammino che dalla pratica personale conduce alla competenza didattica.» Ed è vero che la Guida stimola il confronto con il proprio ruolo di insegnante, un fatto da tenere in considerazione allorché s'inizia a sfogliarla. «Consiglio dapprima di leggerla ed in seguito di discuterla con altri monitori. In questo modo si è in grado di creare una propria struttura di base partendo dalle conoscenze didattiche.»

Non si tratta di una semplice opera di consultazione ma di un volume che invita a porsi determinate domande e ad assumere atteggiamenti specifici nei confronti degli allievi. Durante la fase di stesura, Walter Mengisen ha svolto il ruolo di consulente didattico «Per me era importante non offrire solamente un ricettario di strumenti didattici ma considerare le lettrici e i lettori come persone a sé stanti. Parto dal presupposto che chi la leggerà lo farà perché è interessato e dispone di certe conoscenze e capacità.» Il risultato dimostra che è pure stato possibile fare piazza pulita di alcuni miti che ancora resistevano a livello didattico. «Non volevo che alcuni principi didattici continuassero ad essere trasmessi soltanto perché facevano parte della tradizione. 'Mostrare, ripetere' è un principio che in determinate situazioni rappresenta il metodo vero e proprio e in altre invece non ha ragione di esistere.»

La riflessione continua

Non c'è ombra di dubbio: la nuova Guida didattica proietta in una nuova dimensione. Chi la legge deve riflettere in modo conseguente sulle informazioni importanti nel processo di apprendimento. Un contributo essenziale lo offrono i nuovi modelli grafici grazie ai quali la complessità dei concetti-chiave viene ridotta sensibilmente e l'accento è posto sulle fasi decisive del processo di insegnamento e di apprendimento (vedi gli esempi su queste pagine). «Il manuale mira a creare un collegamento in rete dal profilo mediale. A questo proposito sono previsti degli approfondimenti grazie a mezzi d'informazione elettronici e ausili didattici specifici alle varie discipline sportive», spiega Walter Mengisen.

Inoltre, se già la Guida didattica ruota attorno al principio del dialogo, la sua diffusione capillare dovrà tener conto dell'opinione dei fruitori. «Cercheremo di considerare le esperienze e i riscontri dei lettori. Sono necessari all'incirca dieci anni prima che le idee di un manuale didattico si estendano sino alla base.» In questo lasso di tempo, la nostra società evolverà ulteriormente e, di pari passo, anche l'immagine dell'essere umano. Il dialogo deve continuare. //